

ECONOMIA

Beretta rileva il 40 per cento della Zamberlan di Pievebelvicino

ERLE PAG 9

Il colosso bresciano ha accettato di avere solo il 40% della società vicentina pur di siglare un accordo che farà produrre qui una linea di calzature per la caccia

IL CALZATURIFICIO DI SCARPE DA MONTAGNA. Già presente in 50 Paesi del mondo per l'eccellenza dei suoi prodotti "da K2 e altri picchi" investirà ora in macchinari e uomini

Zamberlan, socio d'eccezione: arriva Beretta

Piero Erle

Una questione di famiglie che la cultura d'impresa ce l'hanno nel sangue. Da una parte c'è il colosso bresciano delle armi "Beretta" di Gardone Valtrompia, che ha qualcosa come cinque secoli di storia ed è forse l'impresa più vecchia d'Italia: 660 milioni di fatturato nel 2015 e un gruppo che oggi conta 28 società. Dall'altra c'è un'azienda ben più piccola ma che è un altro gigante della qualità, tutta vicentina e con ben 87 anni di storia: la Zamberlan calzature di Pievebelvicino, a due passi da Schio. E dopo un po' di "corte" l'accordo è stato fatto: la famiglia industriale Beretta è stata talmente conquistata dalla qualità della terza generazione di imprenditori della Zamberlan, i 40enni fratelli Marco (amministratore) e Maria (responsabile del commerciale), che il colosso bresciano ha accettato di entrare col 40% nella società, per una rara volta solo come socio di minoranza. **L'OBIETTIVO.** Quando si parla

di Zamberlan si parla di scarpe da montagna di altissima qualità. L'azienda era passata dal fondatore Bepi, che collaborò con quel Vitale Bramati fondatore delle famose soles "Vibram", al figlio Emilio, che già dai primi anni '70 ha guardato all'estero: oggi la Zamberlan è presente in 50 Paesi, con un fatturato stabile di oltre 10 milioni, per il 90% generato dall'export (e due terzi nell'extra Ue), cui si sommano i conti della filiale negli Usa. E ha avuto la soddisfazione di vedere le sue scarpe usate in leggendarie spedizioni sul K2 e su altri templi dell'alpinismo mondiale. E oggi il nipote Marco Zamberlan è quel tipo di industriale che sa dare eccellenza al prodotto perché lui stesso lo sperimenta in tutte le forme possibili, visto che pratica l'arrampicata, le cascate di ghiaccio, lo sci, le camminate, le grandi spedizioni extra-europee. E per questo, come spiega la sorella Maria, ha saputo sviluppare «un'estrema varietà e com-

pletività di know-how nello sviluppo del prodotto, tanto che Zamberlan oggi è una delle poche aziende in grado di applicare processi ormai molto rari, come la costruzione norvegese e goodyear, accanto a soluzioni estremamente che si abbinano a leggerezza e a materiali tecnologici». Ecco perché un colosso come Beretta - è di casa ogni anno in Fiera a Vicenza per "Hunting Show" - che da 20 anni è diventato holding e ha diversificato in abbigliamento e ottiche, ha messo gli occhi sulla Zamberlan. Con un primo obiettivo chiaro: spingere Marco e il suo staff di specialisti a sviluppare le loro scarpe per i cacciatori. E forse in futuro, chissà, anche per militari impegnati in terreni particolarmente ostici.

L'ACCORDO. Il piano è semplice: Beretta Holding apprezza la qualità di Zamberlan, e con l'ingresso nel capitale della società - presieduta dalla madre dei due fratelli, Maria Antonia Guerra - sancito pochi giorni fa, porta quelle ri-

sorse che permetteranno di aggiungere alle scarpe da montagna appunto una produzione di scarpe per cacciatori, settore in cui Zamberlan già lavora. La Zamberlan è gelosa del suo "Made in Italy": ha sempre qui il 70% della produzione e cioè quella di alta gamma, con una cinquantina di dipendenti che saranno aumentati di numero, e altre produzioni in Asia ed Est Europa «con scrupolose regole di design e prototipazione date dalla casa madre». «Oggi noi siamo nell'ordine di 400-500 scarpe prodotte al giorno - spiega Marco - ma con lo sviluppo della collezione Beretta contiamo di aumentare del 10-20% in pochi anni». E l'arrivo di risorse permetterà di investire in macchinari. «L'accordo - concludono i fratelli Zamberlan - è una grande opportunità: beneficerà della prestigiosa rete distributiva del gruppo Beretta, sia per il nostro marchio che per le scarpe a marchio loro che produrremo qui in base a un progetto di ricerca e sviluppo». ●

Marco e Maria, terza generazione dell'impresa di famiglia: «Ora la produzione salirà del 10-20%»



Si resta "a mano"

Il piano di sviluppo prevede la produzione a Pievebelcivino con investimenti in macchinari di ultima generazione e assunzione di personale da formare e qualificare, perché l'eccellenza a Pievebelcivino resta quella manuale: «L'elettronica - spiega Marco Zamberlan - entra sempre più nella meccanica, ma a monte c'è sempre l'operatore che deve avere la capacità di gestire la macchina e avere la manualità per un giungere a un prodotto di eccellenza: la cultura della scarpa deve esserci in chiunque lavora qui a tagliare pelle, montare la scarpa o la suola: c'è moltissima manualità ancora, rispetto ad altre industrie». Il calzaturificio Zamberlan è già presenta anche nelle vendite on line, che gestisce direttamente dalla sede. L'operazione è stata seguita dallo studio **Consimp** (dott. Stefano Rudelli), studio Barel Malvestio (avv. Riccardo Manfrini) e l'advisor Diego Bolzonello.



Marco Zamberlan, papà Emilio, Maria e mamma Maria Antonia Guerra



Pievebelcivino: uno scorcio della Zamberlan (con la palestra di roccia)